

I R I T I
D I E F E S O

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1811.



R O M A M D C C C X I .

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori

ATTORI.

GLAUCIA Re d'Epiro occultato sotto le spoglie del gran Gerofante del Tempio di Diana.

Sig. Luigi Zambelli.

ASPASIA Principessa d'Epiro, che si scopre figlia di Glaucia.

Signora Luisa Valsovani.

CLEARCO Re di Macedonia amante di Aspasia.

Signora Mariana Sessi Romana Virtuosa di Camera, e della Real Cappella Palatina di S.M. il Re delle due Sicilie.

AGENORE Re di Tessaglia amante di Aspasia.

Sig. Prospero Pedrazzi.

ARGIA confidente di Aspasia.

Signora Maria Palazzi.

PAMENE Grande di Efeso,

Sig. N. N.

Coro di Sacerdoti

(Teori

(Iniziate,

Guerrieri Tessali, Macedoni, Efesini.

L'azione si finge in Efeso.

La Musica è del Signor Giuseppe Farinelli celebre Maestro di Cappella.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca celebre Architetto, ed Accademico Fiorentino.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Gran Piazza d'Efeso vicino alle mura. Il monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta si entra in Efeso. Il mare Lambe la Montagna, e superbo Porto lo chiude. Un Atrio a rotonda mette nel Peristillo del famoso tempio di Diana.

All'alzarsi del Sipario si veggono Efesini, e Teori sparsi per la Scena. Le altre Teorie, Agenore, Pamene, il loro seguito compariranno a suo tempo.

Coro Efesini **E**sci dal Gange aurato
Febo a brillar su noi:
Ardano i raggi tuoi
D'insolito splendor.
Esulti in sì bel giorno
Il Ciel, la terra, e l'onda,
Risponda al Tempio intorno
Eco di pace, e onor.

Age. Quanto al mio cor soavi
Sono sì cari accenti.
Ah! che de' miei contenti
Questo è il maggior per me.

Coro. Ah! viva il grande!
Ah! viva il prode!

Viva l'onore-- Di nostra età,

Age. Ah! voi ne' figli miei
Voi conservate oh Dei
La mia felicità.

Coro Tu il padre sei,
Deh! gli serbate oh Dei
La sua felicità.

Age. Popoli della Grecia
E voi stranieri, a cui devoto zelo
Dai confin della terra in sì bel giorno
Trasse agli augusti riti,
Ai tremendi misterj
Della Triforme Dea, ch'Efeso Adora,
Ite; vicina è l'ora (de;
Già s'apre il Tempio la gran Dea discen.
Puri cor, sacrificj, omaggi, e voti,
Ite a Diana ad offerir devoti.

*Le teorie si raccolgono, e si avanzano verso
(l'atrio.*

SCENA II.

Agenore, e Pamene.

Pam. **E** tu Signore al Tempio
Le teorie non segui?

Age. E Teoro dunque
Mi credi tu? ai decantati Riti
Ai tremendi misterj, io no non venni
A iniziarmi, a servir. Un altro nume
Più forte, più possente
Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo
I miei voti, il mio core
Tutti gli affetti miei.

Pam. Qual nume?

Age. Amore.

Si, Pamene, il più vivo
Il più tenero amor. Dell'arc ai piedi.
La mia fiamma s'accese in quelle soglie
Sacre, e degne di lei, la è il mio tesoro:
E lei mio nume entro quel Tempio adoro.

Pam. Quell'amabil straniera
Cui celeste beltà rende famosa
Al par di sue virtù?

Age. Sarà mia sposa.
Oggi i riti Ella compie: oggi palese
Il suo destin sarà. Questo gran giorno
Con pena attesi, onde offerire a lei
Il mio cor, la mia destra, i Regni miei?

Pam. E se non t'ama? e s'ella
Accesa ad altro amor...

Age. Taci nel seno
Furie non mi destar. Vieni. Ma quale
*S'ode improvvisa vivace musica, che dal ma-
re viene a poco a poco crescendo mentre
s'avvicina al porto una nave.*
Lieta suono dall'onde
Fa risuonar le sponde?
Quali navi? quai Genti? olà: chi siete?
Qual desio qui vi guida, e chi volete?

SCENA III.

*Comparisce su ricca prua della Nave, che
approda fra molti seguaci di Clearco.*

Cle. **A**ll'ara, al Tempio, al nume
Pietoso amor mi guida:
Premio d'un'alma fida

L'idolo mio sarà.
 Ah! che una dolce speme
 Lieta mi parla in seno.
 Sento che il cor non teme
 Di sua felicità.

(*ambo appressandosi*)

Age. Clearco! a questi lidi
 Di Macedonia il Re?

Cle. Della Tessaglia
 In Efeso il Signor?

Age. Me protettore
 E de suoi diritti difensor prescelse
 Efeso in si gran dì.

Cle. Mosse più degno
 E più tenero oggetto
 Qui i miei voti, e il mio cor.

Age. (Quale sospetto)!

Cle. Dimmi: Alle auguste soglie
 (con premura)

Ove soggiornan le iniziate, è aperto
 E libero l'accesso?

Age. A tutti in questo dì.

Cle. (Respiro). Addio.

(*avviandosi*.)

Age. Senti. Ove vai! (quale timore è il mio).

Cle. A quel Tempio.

Age. E la cerchi?

Cle. Calma, felicità

Age. Felici entrambi

Oggi dunque saremo. Frá quelle soglie
 A voti miei spero propizio amore.

Cle. (Numi!.. sarebbe mai!.. mi trema il co-

Age. (Si turba). Addio Clearco; (re).

Ci rivedremo al Tempio. (Andiam Pame-
 I suoi disegni discuoprir conviene (ne).
 (*parte verso l'atrio con Pamene*.)

Cle. Quí Agenore! oh destin! schiavo d'amo-
 (re)

In quelle soglie... fosse Aspasia!... ah in
 Per nuovo mio tormento (seno
 Smanie gelose ad agitarmi io sento.

(*partono per l'atrio*)

SCENA IV.

Parte interna del soggiorno dei Sacerdoti,
 e Iniziato.

Gerofante, Coro di Teori, indi Aspasia.

Ger. Quali voci dolenti!
 Quali di compassion flebili accenti
 Fanno echeggiar d'intorno
 Questo Sacro Recinto in si bel giorno.
 (*escono le Iniziato, e Sacerdoti dolenti*.)
 Figli del Ciel, ministri
 E che avvenne! che fu? qualche funesto
 Evento forse? E quale affanno è questo?
 Esce Asp. in totale abbattimento, e terrore,
 corre fra le braccia alle Iniziato.

Asp. Ah! Soccorso pietá! chi mi difende?
 Chi mi salva? ove fuggo? In braccio ai
 Mi persegue il terrore, (numi
 Mi circonda l'orrore. Afflitta, oppressa
 Mi è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace
 Credei placar li dei

Ma sordo ai voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Coro Cara agli Dei tu sei
Ti calma ti consola

Asp. Ah! che per me s'invola
Non v'è felicità.

Coro Ti calma ti consola
Il Ciel si placherà.

Asp. Invan mi lusingate
Per me non v'è pietà.

(s'abbandona alle Iniziante)

Ger. Ed anche in oggi Aspasia
In un giorno ad ognun di gioja, e pace
Sei così oppressa. e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò Signor comprendi
Quanto infelice io sia (tristissima)

Ger. Ma quel terrore ...
La tua desolazione ... (vento)

Asp. Tu non vedesti (con affanno, e spa-
Sorgere ombre tremende .. a questo seno
Vibrar colpi ... a miei piè ferito, estinto
Un oggetto il più caro... e quel che accre-
(sce (con tutto sentim.

Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell' are, è questo core,
Ch' arde tuttor d' un condannato amore.

Ger. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro dover di figlia.

Ger. Hai padre tu? (con interesse)

Asp. L' ebbi. Il perdei. (sospira)

Ger. Da quando? (come sopra)

Asp. Oltre del terzo lustro, or volge un
(anno.

Ger. Ah! che mai dici? (oh rimembranza?
{ oh affanno

Sappi, che un giorno anch'io... ma chi
(s'avvanza?

Agenore! ti lascio. In pria che lunge
Da noi ti muova, a te parlar desio:

(Qual tumulto ho nell' alma)? Aspasia
(Addio. (parte, e seco tutti. Resta Asp.

- S C E N A V.

*Dal lato opposto, ove partì il Gerofante, le
Guardie precedono Agenore che esce segui-
to da due guardie, che in t'cile d'oro
portano una Corona, e uno scettro.*

Asp. Qual dolce agitazione
Nel core ei mi lasciò.

Age. Questi ch' io vengo
Oh bella Aspasia ad offerirti, sono
Di tue virtù mercede,
Pegni dell' amor mio, della mia fede.
Ai pregi tuoi s' unisca
Della Tassaglia il scettro, io tel presento.
Chieggo il tuo cor, la destra tua. Ti veg-

(ga
Del soglio allo splendor, fida, amorosa
Efeso in sì bel di regina, e sposa.

Asp. Io!... tua sposa? (sorpresa)

Age. Lo meriti,

Asp. Ma sai tu qual' io sia?

Age. So che t' adoro:

Accetta la mia destra, e son felice.

Asp. Accettarla Signor, a me non lice.

Age. Non ti lice! perchè? ricusi ingrata...

Forse un rival .. (turbandosi

Asp. Al Tempio

Saprai chi sono. E poi signor, compiti
Appena i sacri riti, al nuovo giorno
Ai patri Lari, al mio dover ritorno.

Age. Non partirai crudele

O anch' io ti seguirò! Forse un rivale
De' tuoi rifiuti è la cagion ... Tu cerchi
Celarlo invano all' amor mio. Ma senti;
Se v'è un rival, qualunque ei sia paventi.

(parte col seguito)

SCENA VI.

Al partire d' Agenore, dall' opposta parte
esce Clearco, che lo riconosce, e detta.

Asp. Ciel! qual nuova sciagura!

Cle. Non era quegli Agenore?

Asp. Qual voce! *volgendosi*

Cle. Eccola. *veggendola*

Asp. Oh Dei Clearco! *agitata*

Tu qui?

Cle. Rivedi, o cara,

il tuo sposo, il tuo bea; da te diviso

Più respirar io non poteva in pace.

Ebro d' amor verace

Di pura fede, di piacer ripieno

Ti stringo alfin, mio bel tesoro al seno.

Ma che? tu non mi guardi?

A miei teneri accenti

Co' sospiri rispondi?

Gemi!... parlar non osi? e ti confondi?

Asp. Il tuo inatteso arrivo

La tua presenza... in queste soglie...

Cle. Forse *agitato*

A dispiacerti arriva? o bastò il giro

Di poche lune a ricuoprir d' oblio

La tua fede, i tuoi giuri, e l' amor mio?

Asp. Che dici? ingiusto! e quali

Sospetti indegni osi formar?

Cle. Qui teco

Era Agenore pur! Ti turbi? ah! questo

Chiara segno fatal t'ha già svelata! *con sor-*

Sì, la tua colpa è già palese. Ingrata! *(presa*

Asp. E tu parli di colpe? Il padre mio

Dimmi, chi trucidò? *con affanno*

Cle. L'uccisi; è vero,

Ma provocato, in Campo, e da guerriero.

Asp. E un innocente core

Sedur così? farsi adorar?

Cle. Fu amore

Quell' amor, che tradisci. *con impeto*

Asp. Ah frena omai

Gl' ingiusti accenti tuoi. *con fierezza*

Cle. Difenditi, se il puoi.

Asp. Nol mertì.

Cle. E sei,...

Asp. Per te infelice.

Cle. E l' amor mio?...

Asp. Funesto.

Cle. La tua vita è mio dono.

Asp. Io la detesto.

Lasciami all' are ingrato

Lascia, ch' io mora omai

Fato crudel! t' amai.

E temi ancor di me?

Cle. Pensa, che all' are infida

Tu mi giurasti amore

Perchè donarmi il core
E poi mancar di fè?

a 2 Quale angoscioso palpito
Languir fa in sen quest'anima
Ah! perchè ognor sì barbaro
Ti mostri, o Ciel, con me.

Cle. Cada il rivale audace.

Asp. Ah nò. T'arresta. Senti.

Cle. Empia! Per lui paventa?

Asp. Deh serba i giorni tuoi,

Cle. Dunque?

Asp. Ti salva.

Cle. E poi.

Asp. Il Ciel deciderà.

a 2 Ah s'accresce ad ogn'istante
La mia smania, il mio tormento
Per te sol morir mi sento
Per te pace il cor non ha. *part.*

SCENA VII

Porò vicino al Tempio con magnifica
Porta, che introduce al Peristillo
del medesimo.

*Agenore, Popolo, Efesini, Teori,
poi Clearco, indi Aspasia.*

Age. **S**i Efesini: sospetto
Di Macedonia è il Re. Temer mi fanno
Per voi, pel Tempio, pel comun riposo
Quei Guerrier, quelle Navi, e queste spon-
Chi sà quai mire quell'audace asconde (de
Sotto l'augusto velo

Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà quel core;
E forse traditore, . . .

esce Clear. dal soggiorno degi' Iniziati.

Cle. Io traditore?

Tu perfido, il sarai: tu che sedurmi
Vile rival vorresti un cor...

Age. D'Aspasia

N'hai tu diritto?

Cle. Il più sacro.

Age. Ella deve . . .

Cle. Esser mia.

Age. A questo acciar dei disputarla in pria.
snuda il ferro.

Cle. Trema dunque . . . *snuda il ferro*

Age. Ebben, mori. *si battono.*

SCENA VIII.

*Aspasia comparisce da uno dei lati,
si getta fra di loro, indi verso
il Tempio.*

Asp. **A**h! v'arrestate:

Teori . . . Ministri . . . oh Cielo!

Coro. Olà fermate

escono dal Tempio Teori, e Sacerdoti.

Ah profani! innanzi al Tempio!

Qual furor v'accende il seno!

Rispettate il Nume almeno

Paventate il suo rigor. (cia a tutta

Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in fac-

La Grecia qui raccolta, esser vorrete

Spettacolo infelice a mio rossore

D'insana gelosia di cieco amore?

Age. E lo sappia la Grecia.

Io sì t'adoro.

Cle. (Oh gelosia!)

Age. Ne soffro

Un rivale orgoglioso,

Che su te vanta dritti . . .

Asp. Egli è mio Sposo.

Age. Tuo Sposo?

Cle. Sì. N'ebbi la fè. Ma . . .

Asp. Ingrato! *con passione, e rimprovero*

T'intendo sì, ma vuò smentirti: all'Ara

Guidami pur. Si compia

Con sacro rito il nodo. Ivi son pronta

A mantenerti, a rinnovar la fede

L'amor che t'ho giurato,

Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.

Age. Perfida! e tanto ardisci, e d'insultar-

(mi *ad Asp.*

Non hai rossor! Ma tu minaccia audace:

E il mio furor non temi (*a Clearco.*

Saprò punirvi entrambi, e vendicare

L'Amore offeso, e la baldanza in voi:

E il brando sol deciderà fra noi.

Ah! che non so resistere

Al disperato affanno

Ah! che il destin tiranno

Fra cento, e cento palpiti

Nò non si placa ancor.

Mio ben perchè sì barbara *ad Asp.*

Tu sprezzi un tanto Amor?

Ah che per te mi sento

Le furie più spietate *a Clear.*

Affetti miei cessate

Di lacerarmi il cor.

Pietà vi desti oh Dei!

Il fiero mio dolor. *partono tutti.*

S C E N A IX.

Pamete, e Argia.

Pam. **G**ran cose narri Argia, di Glaucia
E' dunque Aspasia? (*figlia*

Arg. E il trono

D'Epiro è il suo retaggio.

Pam. A dunque falsa

Corse la voce, che restasse estinta

Nell'orror di quel giorno, in cui desio

Di conquistar la Macedonia trasse

Fosse valore, o sorte

Di Clearco per man Glaucia alla morte.

Arg. No: Clearco pietade

Ebbe dell'età sua. Bambina ancora

La trasse in Macedonia: a tutti ignota

E a se medesima crebbe

In beltade, in virtù. L'amò Clearco

N'ottenne il cor, la fede, e allor palese

La sua grandezza il suo destin le rese.

Pam. Fu dunque allor che venne

Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti?

Arg. Oggi fiano compiti.

Pam. E i Numi amici

Rendano entrambi in sì bel dì felici.

Arg. Oggi sarian compiti, ma lo sdegno

Del furibondo Agenore pavento:

Temo egli abbia a destar fusiose scene

Contro il nostro Clearco.

Pam. Eccolo, ei viene.

Clearco . e detti .

Cle. **D**al geloso mio core, il sospetto di-
Argia deh dimmi (legua .
Serba ognora costante
Aspasia a me sua fede: o nuovo ardore
Per il Tessalo Rege nutre in core?

Arg. Signor, che dici? Il suo dovere Aspasia
Giammai dimenticò . Ma l'esser figlia,
Il momento fatal del tuo rivale
Il grado, la possanza . . . (za?

Cle. Non proseguir: che più a sentirm'avan-
A tante acerbe pene altro non resta
A me che il pianger solo.

Pam. Senti, t'arresta . *Arg. e Pam. partono*

Cle. Ah lasciami

Lasciami per pietà in'opprime il duolo .

Sospirando afflitto, e mesto

I miei casi piangerò

Ed in preda al duol funesto

Palpitando morirò .

Sorte aversa! ah che pretendi

Giusto Cielo! oh quale orrore

Nel sospetto, e nel terrore

Pena tal chi mai provò?

Nò sperar più non poss'io

Che abbia fine il mio dolor

Ah se perdo l'Idol mio

Non ha pace questo cor .

parte .

Gran Tempio di Diana . Ara accesa nel
mezzo del medesimo .

*Il gran Gerofante , Sacerdoti , Iniziati ,
le varie Teorie colle loro Insegne dispo-
sti per il Tempio , Agenore , e Pamene .*

Ger. **A**lma Figlia di Giove
Triforme Dea, che dall'eteree sfere
A prieghi de' mortali, in questo Tempio
A pace sacro, e a verità discendi
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace
Provi ogni cor, che t'adorò verace,
Ma dov'è Aspasia? Il rito
Ella deve compir: l'offerte, i voti
Offrire al Nume .

Age. All'Ara

Sarà d'Amor . . . odi il Nunzial concerto

Che la precede . *da lungi mestosa Musi-*

Ger. Aspasia Sposa? (ca .

Age. Osserva .

La lieta pompa avanza (oh mio dispetto!)

Ger. Se il gran momento a noi promesso è

(questo

Per lei, per me non sia gran Dea funesto.

S C E N A XII.

*Aspasia tenendo per mano Clearco , Argia ,
Pam. , preceduti da Mucedoni , e Teori .*

Coro. **A** mori innocenti
D'Urania seguaci

Piaceri -- ridenti
Le faci agitate
Scendete -- inondate
Due teneri cor.

*Aspas., e Clear. s'accostano all'Ara,
e fanno il giuramento.*

Asp. Mortal caro agli Dei
O tu, che amai,
Che rispettai qual padre, in questo sacro
Soggiorno augusto, vieni
Unisci la mia destra
A lui, che adoro.

Cle. Stringimi al mio tesoro.

Ger. (Qual voce)!

Age. (Io fremo). *ad Asp.*

Ger. Il Cielo ti renda Aspasia, come lo sospiro
prende la destra ad Aspasia.

Felice ognora. Eterni Dei! che miro!
*prende la destra a Clearco, lo fissa,
e con stupore è colpito.*

Qual sembiante! *lasciandolo.*

Cle. Quale aspetto! *turbato*

Age. Qual sorpresa!

Asp. Che t'arresta! *a Ger.*

a 4 Illusione oh numi è questa
Pende l'alma incerta in petto
Di terrore ingombro il core
Palpitando appresso stà.

Ger. Dí chi sei. Mentir paventa. *a Cle.*

Asp. E' Clearco...

Ger. Oh sorte estrema.

Cle. Tu sarai... *atterrito*

Ger. Ravvisa, e trema,
Le tue colpe, il tuo rossor.

Cle. Glaucia vivo! *con grido*

Asp. Il padre mio! *con sorpresa*

Ger. Tu mia figlia! *come sopra*

Cle. Io la salvai.

Age. Tu Signore il Re d'Epiro!

(Spero ancora, oimè respiro)

Ger. Vien. m'abbraccia. *ad Asp.*

Orror mi fai. *respingendo Cle.*

E tu aborri il traditor. *(ad Asp.)*

Age. Cle. Ah che il fulmine mi piomba
Nell'affanno, e nell'orror.

Age. Sospeso è il rito, o popoli,
E' profanato il Tempio,
Il Ciel punisca l'empio
Che desta il suo furor.

a 5 Che fatal momento
Trema il suol s'apre l'Averno
Tuona il Ciel minaccia intorno
Quale orrore! che momento
Di spavento, e di terror.

Asp. Cle. Ah! chi mai provò di questo
Un destino più funesto
Il più barbaro dolor.

Fine dell'Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Foro vicino al Tempio, con magnifica
Porta, che introduce al medesimo.

*Iniziati, Teori, Glaucia,
e Guerrieri.*

Coro. Sgombra dal cor gli affanni
Serena omai le ciglia,
E Patria, e trono, e figlia
Il Ciel ti ridonò.

Gla. Ah! che alla gioja in seno
Non trovo ancor la pace
Respira quì l'audace
Che il sangue mio versò.

Coro. Noi ti vendicheremo
Per te combatteremo
Piombi sull'empio il fulmine
Del Ciel, che ti salvò.

Gla. Figli, amici, guerrieri, oh come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d'amistà, d'amore
Un più felice giorno
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
Che già estinta piangea. Sudditi, amici
S'arman per me, m'attende un soglio, ep-
(pure

Tranquillo appien non sono: e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta,
E quanto forse a sospirar mi resta.
partono tutti.

SCENA II.

Gran Piazza, come nell'Atto Primo.

*Clearco si avvanza dal fondo,
poi Aspasia.*

Cle. Dove mi tragge il mio
Disperato delor! Qual fosca Nube
Avanti i lumi mi si pone, e quale
Religioso terrore
M'ingombra l'anima, e mi discende al core?
D'alme innocenti oh bella
Dolce pace per me nol sei. D'averno
A me spetta l'orrore... Aspasia! ah dove
Chi a me t'invola? oh Dei!
Aspasia! Anima mia! ah dove sei!
si perde fra gli alberi.

Asp. Quante angoscie al mio sen! povero
(*core da opposta parte.*
Straziato cor che fia di te! lasciarlo!..
Dividermi... odiarlo... e come! oh quale
Terribile fatale
Di dovere, d'amor contrasto io provo!
resta concentrato.

Cle. Ah ti riveggo alfine, omai ti trovo
corre a lei sortendo.

Asp. Tu qui! misera me! che vuoi! che fai!
Va... se scoperto sei... fuggi da questi.
Luoghi a noi si funesti.

Cle. Si fuggiamli, mi segui.
prendendola per mano

Asp. Oh Ciel! che tenti? *resistendo*

Cle. Non sei tu la mia Sposa! o già comincio
A tradirmi tu pur?

Asp. Io! che t'adoro
Quanto odiarti dovrei?

si sente rumore di tuono.

Cle. Ebben.. segui.. a che tardi, i passi miei?

Asp. E non temi?

Cle. Che il perderti.

Asp. Ma questo sacro asilo...
Il Genitore... i numi...

Cle. All'amor mio

Ti contendono invano, *con forza.*

Asp. Ah! taci: osserva,

Si sdegna il Ciel. Freme... minaccia...

Cle. E' lieve

Passeggiera tempesta.

Vieni non temer. *volendo strascinarla.*

Asp. Deh per pietà t'arresta.

Mira quei lampi orribili

Senti il fragor del tuono.

Cle. Calmati: teco io sono

M'abbraccia, non tremar.

Asp. Ma fra il terror de folgori

Oh Dio! chi m'assicura!

Cle. Vinta da amor natura

T'apprese a rispettar.

Asp. Ah che io vacillo, e palpito

Il piè mi manca, e il core

In sì tremendo orrore

Chi mai ci salverà?

Cle. Ah tu vacilli, e palpiti

Non è più mio quel core

In sì tremendo orrore

Amor ci salverà.

Asp. resistendo viene strascinata da Clea.

Asp. Miseri noi!

Cle. Qual turba

Temeraria s'inoltra!

Asp. Ah Dei! ti salva. *agitata*

Cle. Vien: nel Tempio mi segui.

Asp. Ah senti! cresce

Il tumulto là pur.

Cle. Barbara sorte!

Qui... alle mie Navi... oh Numi! d'ogn'in-

Circondati noi siamo *(torna*

Asp. Ah non v'è scampo.

Cle. L'aprirà quest'Acciar. *snuda il ferro*

Asp. Ti perdi... oh Dio!

Cle. Non temer. Teco è Amor, teco son'io.

si mette innanzi ad Aspasia tenendola

con una mano, e con l'altra la

Spada in atto di difesa.

SCENA III.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti da un lato, Teori dall'altro, ingombrano tutta la Scena.

Coro.

Ah t'arresta... trema audace
Quale eccesso... qual furor!

Asp. lascia Cle., e corre al Padre.

Asp. Ah! fermate. Sospendi oh Padre mio!

Gla. Seguimi, fuggi, aborri

Sprezza la fe, la mano di quell'empio

Asp. Ah signor...

Cle. Lo spero invano. Aspasia è mia

N'ebbi la fede, udisti tu stesso i giuri suoi.
Nodi si sacri chi scior potrà?

Vile timor non mai. Non tu Glaucia
Ne tutti gli stessi Dei del Cielo. Eccoti il
(seno

Strappami il cor: ma Aspasia è mia.

Ma trema se rapirmela ardisci
D'un furibondo amor per te soltanto

Sacrilego sarò! La sposa mia
Riprenderò fra il più tremendo scempio
Ai numi, all'are, alle tue braccia, al Tem-
(pio. parte Cle.

Asp. Calmati per pietà. Padre m'ascolta
Muoviti a prieghi miei. Ma tu resisti!
Ah di voi che sarà. Piango, sospiro
Oh sfortunato amore,

Il vederci così, m'empie d'orrore

Ah se a te son io rapita

De miei di, che mai sarà?

Senza te mio ben la vita

Mi è tormento orror mi fá.

Ne felici, e lieti Elisi

Ci unirà per sempre amore

La mai piu saremo divisi

Da feroce crudeltá

Alme fiere invan tentate

D'atterirmi in seno il core

Coro Trema audace....

Asp. Voi tremate

Coro Temi il Ciel

Asp. Nume è amore

Ei mi accende, mi difende

E di voi trionferà,

Coro Ah di sdegno il Ciel s'accende

Tanto eccesso punirà

Ger. Cessa ormai

Asp. Ti calma oh Padre

Deh per lui, per me pietà

Ger. No per voi non v'è pietà

Asp. Come mai l'amato bene

A lasciare oh Dio si fa

Non comprende le mie pene

Chi provato amor non ha.

Coro Ah di sdegno il ciel s'accende

Tanto eccesso punirà

SCENA IV.

Parte interna come nell'atto Primo.

Pamene, e Argia.

Arg. **Q**uai novelle Pamene?

Pam. Terribili, funeste.

In due partiti

Efeso si divide.

I Teori, i duci Agenore solleva, dalle navi

Discendono i Macedoni

Clearco a sostenere, ondeggia incerto

Il popolo agitato

E il Ciel minaccia orribilmente irato.

Arg. Misera Aspasia

Io piango il suo destino. già presso all'ara

Le faci ardean d'un sospirato Imene.

Già stringea il caro bene. E a un punto oh

Così cangiò la sorte sua d'aspetto. (Dio!

Ah che per lei mi geme il cor nel petto.

Pam. Tutto mi fa tremar, sieguono i passi

Ovunque di Clearco (morte.
 Glaucia, e Agenore, e lui cercano a
 Qual mai di tal contrasto
 Il termine sarà? Glaucia infelice
 Qual rabbia ti consiglia.
 Misero padre, sventurata figlia.

Qual terror Padre infelice!

Fanno in lui l'ira, e lo sdegno,
 Il furore al cor gli dice

Ch'ella è rea d'un empio ardor.

Ma la figlia è a lui fedele:

Ma la colpa è sol d'amor.

Odio, sdegno, vendetta furente

L'alma a brani stracciando gli vanno

Piú non ode, non vede, non sente,

Trasportato da cieco furor. *parte*

SCENA V.

Agenore, indi Clearco.

Age. **R**isolsi. Dato è il segno, si compia.
 (Oggi deciso)

Sia coll'armi di noi. Salvar Clearco

Chi può dal braccio mio?

Cle. (Ecco l'indegno!)

Fremo in mirarlo. *guardandolo.*

Age. A che mi guardi, e fremi? è forse il tuo

Timor che t'agita così?

Cle. Nò, indegno, è orrore

Quell'orror che mi desta

La tua perfidia, e di furor m'accende.

Age. Nò, di il terror delle tue colpe orrende

Già son note. A punirti

S'affretta il Ciel. Glaucia risorge.
 Perdi l'Epiro già.

Cle. Regni non curo. Ho un'alma
 Di te maggiore. Ho tal valor che basta
 I regni tutti a conquistar dell'Asia,
 Gli empj a punir.

Age. Ma perdi intanto Aspasia.

Cle. Aspasia! e a me dinanzi
 Osi tal nome pronunziar?

Age. Mia Sposa

Al nuovo dì sarà.

Cle. Tua Sposa?

Age. Al cenno del Padre obbedirà.

Cle. S'anco il volesse

Non lo potrebbe Aspasia.

E mio quel core.

Age. Mia la fede del Padre.

Cle. Invan tu speri.

Age. Tu ti lusinghi invan.

Cle. Finch'io respiro.

Age. Fin che avrò sangue...

Cle. Aspasia non avrai.

Age. Tua non sarà.

Cle. Non lo sperar giammai.

Age. Al mio dolce, e vivo ardore

Quel bel cor s'arrenderà

Tremi poi del mio furore

Chi rapirlo a me vorrà.

Cle. Al suo primo, e caro amore

Quel bel cor fedel sarà.

Ma paventi un traditore

Ai miei piè cader dovrà.

a 2 Ah chi mai l'acciar m'arresta

Chi mi frena in sen lo sdegno

Qui svenar vorrei l'indegno.
Quell'aspetto orror mi fa.

Age. Al Tempio t'invito.

Cle. Al Tempio verrò.

a 2 Confuso, avvilito
Vederti potrò.

E là fra i teneri - dolci diletti
Sposo d'Aspasia - fra puri affetti
Godrò d'amabile felicità.

partono.

SCENA VI.

Glaucia, e Aspasia

Gla. Vano è il pregar, m'irrita
La resistenza tua. Decisi; è fermo
E' sacro il mio voler.

Asp. Ma Padre...

Gla. Omai
Pensa a obbedir, Non t'odo più. btev'ora
Solo ti resta ancora.

Asp. E poi?

Gla. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore. Compire
Al tuo dover così.

Asp. (Così morire).

Gla. Ebbene?

Asp. Al mio dovere.
Signor compier saprò? (Ingtata sorte!
Destin tiranno, inevitabil morte).

parte disperata

Gla. Misera figlia! oh quanto
Sei degna di pietà: ma cerchi invano

Del mio nemico d'ottenere la mano.
Nel contrasto degli affetti
Agitato il mio pensiero.
Da fatal destin severo
Io mi sento trasportar.
Fosca nube i rai m'affanna
Il tremor mi siede ai lato
E del ciel con noi sdegnato
Odo il folgore scoppiar. *via*

SCENA VII.

Aspasia indi Argia.

Asp. Povero cor, colpevol cor, sarai
La vittima tu dunque
D'un Infelice amor, d'un barbaro dover?
Arg. Ahi! quale orrore! *agitata*
Principessa pietà.

Asp. Che rechi, oh dio!
E che avvenne?

Arg. Clearco
Ebro d'amor, di sdegno, il Tempio in-
Cinge, minaccia. *(torna)*

Asp. Ah numi!

Arg. Il popol freme
D'Agenore sedotto, a certa morte
Va disperato già Clearco incontro
Ei senza te viver non sa. Dolente
A piedi tuoi di rivederti implora
Pria di spirar, un'altra volta ancora.

Asp. Sciagurato! che far?.. va digli... oh dio!
Venga... ma poi se mai scoperto... infine,
Non si può che morir. Senti: del Tempio

Fra le vetuste sotterranee volte
S'ergon dei Re, de Greci eroi la tomba,
Là in quel soggiorno orrendo
Venga, di che l'attendo, e ivi... oh dio!
Da me riceverá l'estremo addio. *partono*

S C E N A VIII.

Antiche, e vastissime volte sotterranee con
i Sepolcri dei Re di Efeso. Si scende per
due tortuose scale, che vengono ad es-
sere in parte nascoste dai sepolcri.

*Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, indi
Soldati con Fiaci, e Coro di Teori.*

Asp. **Q**ual soggiorno d'orrore quale pro-
da l'alto della scala

Oscurita! frá questi massi, incerto
Vacilla il piè, mi trema il core. Io gelo
Che silenzio feral! tutto dell'ombre
Il terror cupo spira
Morte qui regna, e intorno a me s'aggira.

s'interna fra le Tombe

Cle. Eccomi orrendo asilo *dalla scala op-
(posta*

Della disperazion. Questo, si questo
Sarà l'eterno mio soggiorno. Oh caro
Solo adorato oggetto
Del piú tenero affetto, ah ch'io ti vegga
Che un'altra volta ancora
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

si sperde fra le tombe

Age. Fra questa densa notte dall'altra parte

Guidami tu vendetta atroce. Oh voi
Ombre di Re, d'Eroi, voi che dal fondo
Di queste tombe a me sorgete incontro.
Vengo a punire il traditore, che ardisce
Turbar la pace degli estinti

si sperde come sopra

Asp. E quanto *tornando*
Misera ancor dovrò penar! Il core
Oppresso langue. Il piè non regge, io
(manco. *cade sui gradini delle Tombe*
Gla. L'empio già entrò. Deh fate eterni Dei
Che sia una sola la vittima.

con pugnale in mano

Cle. Smarrito *s'aggira per la scena*
Forse il ho sentier. M'aggiro
Incerto ognor.

Asp. Ahimè!

Age. Quale sospiro!

Cle. Chi geme?

Gla. Udir mi sembra dubbio muover di pas-
(*si si aggirano*

Asp. Alcun s'inoltra. Clearco.

Age. Il rival! cada.

Gla. Si sveni.

Cle. Odo rumor, è lei,

Aspasia.

Gla. Mori...

*Agenore, e Gla. si avvicinano. Cle. è in
mezzo di loro, allorchè chiama Asp.
e nel momento ch'ei crede andarli
incontro, se le scosta frà l'oscurità.
Asp. s'avvicina. Gla. alza il pugnale
afferrando il braccio di Asp. creden-
dola Cle. è per trucidarla. La va-*

ce del Padre è conosciuta da lei, che gridando Padre sospende il colpo.

Asp. Ah Padre!

Cle. T'arresta. Oh Dei!

Gla. Ah indegna!

Dalle scale compariscono Teori con Facci, e Guardie, e si vede Gla. col ferro alzato contro Asp.

Cle. Eccoti il sen, che ti trattien; ferisci

Un colpevole cor. svena, punisci.

E' vero Aspasia amai. Vissi per lei

Or più che mai l'adoro.

Ma se vuoi sangue t'obbedisco, e moro.

Deh per questo estremo istante

Calma oh Cielo il tuo rigore

Fra l'affanno, e fra l'amore

Tel domando per pietá.

Scenderò costante, e forte

Nella tomba in sen di morte

Se una lacrima, un sospiro

Il mio fin ti costerà.

Ma tu taci, non mi guardi

Ah si compia il fato mio

Glaucia oimè! Aspasia addio

Pago il fato alfin sarà.

Ma qual voce echeggia intorno

Ma qual suon qual moto occulto

Coro Viva Aspasia

Cle. Qual tumulto!

Coro Per Clearco

Cle. Eterni dei.

Ah che dite! e fia ciò vero!

Coro. Della Dea cui caro sei

Tal s'udì la volontà.

Cle. Dunque ah Glaucia

Lui, io, voi

Ah che il cor gli affetti suoi

No spiegar appien non sà.

Coro Godi, esulta a voti tuoi

Rieda omai felicità.

Cle. Ah quest' alma si confonde

Nella sua felicità.

SCENA IX.

Parte interna come prima.

Pamene, e Argia.

Arg. **F**inir gli odj Pamene. La dea parlò

Dolce amistà soave

Puro piacer, gioja d'amore, in questo

Si memorabil giorno

Grazie agli Dei, fanno fra noi ritorno.

Pam. Sia lode ai numi pur. Ma come av-

Supplici, timorosi, i Sacerdoti (venne

Teori, Iniziati, Popolo, alla Dea

Preci porgean, tremava ognun, che il

Violato fosse dal furore. (Tempio

Arg. Or senti.

A un tratto Tuona il cielo

A sinistra propizio. Il Tempio trema:

Si scuote il simulacro; e n'escon questi

Sacri felici accenti. Aspasia viva

Per Clearco. Abbian fin gli odi, gli sdegni

Amistà, puro amor, pace qui regni.

Pam. Alla gran pompa andiam. Che voglio

(anch'io

Al comune piacere, offrite il mio. *partono*

38 SCENA X.

Tempio come nell'atto primo.
Vivace lietissima musica; si odono da lungi i Cori, che accompagnano Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, e tutti gli altri Personaggi.

Coro **L**a gioja, il piacere
Echeggi d'intorno:
Non regni in tal giorno
Che pace, ed amor.

Age. Amico tu riedi
Ti stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo
Che purà amistà.

Coro. Vi stringa soave
Fedele amistà.

Asp. Compiti i miei voti
Ha il Cielo pictoso
Fra il Padre, e lo Sposo
Felice mi fa.

Coro. Il Padre, lo Sposo
Felice ti fa.

Cle. Da tante vicende
Di sorte, d'amore
Respira il mio core
Più voti non ha.

Coro Contento è il tuo core
Più voti non ha.

a 3 Fortunato. e lieto evento
Oh soave, e dolce istante:
Voi serbate oh dei costante
Così gran felicità.

Gli altri Voi serbate oh dei costante
Così gran felicità.

Fine del Dramma.

